

ELLE DECOR

ITALIA

IN VIAGGIO

fall / winter 2024

ITINERARI D'AUTORE - DESTINAZIONI INEDITE - HOTEL DA SCOPRIRE

Il nuovo volto di Dubai

Lo studio parigino Gilles & Boissier firma un resort urbano nel grattacielo disegnato da Foster + Partners. Un invito ai viaggiatori di tutto il mondo a scoprire la città che sorge dal deserto

testo di Paola Maraone — foto di Cai Yunpu



In una delle aree comuni dell'Hotel Lana-Dorchester Collection di Dubai, l'uso del legno conferisce un senso di calore all'atmosfera e crea un gioco dinamico di superfici attraverso le diverse finiture. Arredi su disegno e, a parete, opere di Margaux Pecorari. Pagina accanto, l'ingresso dell'hotel con l'avveniristico skyline della città sullo sfondo, in cui si scorge l'iconico grattacielo Burj Khalifa





La lobby, come gli altri ambienti, è scenografica ma essenziale, con arredi su disegno, giochi di luce e trasparenze. Pagina accanto, nel corridoio della hall, i rivestimenti in legno nero spazzolato sono avvolgenti e comunicano un senso di intimità. Protagonista dello spazio è l'opera d'arte di Sergio Ruffato, installazione monumentale formata da una maxi tenda composta da migliaia di piccole sfere di ottone. Ai lati, quattro steli in marmo scolpite dall'artista Matthew Simmonds, omaggio alla costruzione della città di Dubai.

___Metropoli ultramoderna nel cuore del Medio Oriente, dallo skyline in continua trasformazione pur con alcuni punti fissi — come il grattacielo più alto del mondo, Burj Khalifa, che con i suoi 828 metri ne è simbolo indiscusso — Dubai conserva le caratteristiche di un luogo dalle tante anime. Sospesa tra architetture avveniristiche e souq, tra gli edifici di argilla rosata del quartiere storico di Bastakiya, con il Dubai Museum, e le nuove strutture ricettive come il Lana-Dorchester Collection, hotel e appartamenti residenziali in due blocchi separati ma interconnessi. Nel cuore del nuovo Waterfront Garden, passeggiata di 12 km comprensiva di ampio attracco per gli yacht, il Lana è stato commissionato da Omniyat e progettato dal celebre studio londinese Foster + Partners. “L’idea era creare un edificio in dialogo con l’ambiente circostante”, spiega Gerard Evenden, responsabile del progetto, “un resort urbano capace di ‘attivare’ la vita sul lungomare, offrendo ai visitatori un’ospitalità impeccabile ma anche, grazie al verde, un luogo per sfuggire al caldo della città”. Sette giardini verticali attraversano il complesso; ciascuno offre un’esperienza a sé e uno ‘spazio di pausa’ all’interno dell’edificio, fruibile dagli ospiti come dai residenti. La struttura è sopraelevata rispetto al suolo, per creare un collegamento visivo diretto tra il porto turistico e la strada d’accesso animata da negozi, ristoranti e caffè e resa unica da spettacolari giochi d’acqua, sculture e viste straordinarie dello skyline. A piano terra, le aree di ristoro davanti al mare sono uno spazio pubblico e il fulcro sociale della struttura, ospitate in spazi a doppia e quadrupla altezza, sempre circondati dal verde: il ‘Secret Garden’ è un’oasi di pace e privacy, il ‘Kitchen Garden’ è dedicato ai ristoranti, con diverse declinazioni di eccellenza culinaria sempre circondate da piante lussureggianti, mentre lo ‘Sky Garden’, sul tetto, ospita una scenografica piscina a sfioro con vista panoramica. Nell’ottica della sostenibilità e del raffrescamento passivo, ogni stanza dell’hotel affaccia su balconi privati molto profondi per ridurre la necessità di ventilazione meccanica. Gli interni sono stati affidati ai francesi Gilles & Boissier, per ben sei anni impegnati nella progettazione di lobby, ristoranti, camere e spa, ispirandosi al mosaico di influenze culturali degli Emirati Arabi per creare un’atmosfera coinvolgente, ma nel segno dell’essenzialità, riducendo i colori vivaci per favorire il relax. In un mix di superfici grezze e lucide, una varietà di marmi in tonalità come il rosa e il beige si affianca dunque a pietre più scure, in una stratificazione di materiali per lo più di produzione locale. “Quando iniziamo un progetto”, spiega Dorothée Boissier, cofondatrice dello studio parigino, “prendiamo sempre in considerazione l’ambiente in cui ci troviamo: il luogo, la città e direi anche l’ecosistema”. Il Lana ha insomma l’ambizione di non essere una ‘cattedrale nel deserto’ anche se, continua la progettista, “qui abbiamo vissuto l’esperienza unica di trovarci circondati da un paesaggio arido, minerale, potente, che colpisce profondamente il corpo e i sensi, impressione condivisa da chiunque visiti la città”. In quest’ottica, se le aree pubbliche vantano un’estetica moderna, le camere e le suite assumono un’impronta più tradizionale: gli arredi sono su disegno, tra i materiali sono stati privilegiati i marmi bianchi e Calacatta Oro nonché legno di noce e di quercia affumicata, l’illuminazione d’ambiente contribuisce a una sensazione di calma immediata. “Volevamo che il design del Lana ‘parlasse’ della posizione unica di una città che sorge dal deserto, eppure offre tanti stimoli”, conclude Boissier, soffermandosi sui suoi luoghi del cuore: “Qui in hotel ci piace cenare al ristorante Riviera di Jean Imbert (@rivierabyjeanimbert). Poco lontano, c’è il Ling Ling Dubai, un altro spazio di cui abbiamo curato la realizzazione (linglingdubai.com). Al di là dei nostri progetti, amiamo La Petite Maison, che porta un tocco di Sud della Francia nel cuore degli Emirati (lpmrestaurants.com); nelle vicinanze si trova anche Avli, un ristorante greco che fonde sapori tradizionali e modernità (avlibytashas.com). Anche la cucina è un omaggio al mix di influenze che attraversa la città”. dorchestercollection.com

Nella pagina accanto, dall’alto a sinistra in senso orario: il corridoio che conduce alle stanze è ispirato al paesaggio arido della città; un dettaglio dell’architettura dell’hotel firmata da Foster + Partners; preziose boiserie in legno e pavimenti marmorei caratterizzano l’elegante sala riunioni; un dettaglio del ristorante Riviera di Jean Imbert, affacciato sul mare caratterizzato dalle quinte leggere che scandiscono gli spazi; una delle camere con arredi su disegno di Gilles & Boissier.





Nel foyer la stratificazione di materiali è particolarmente evidente: il legno, insieme alla pietra, funge da elemento chiave; la boiserie, con le sue linee essenziali, evoca un'eleganza classica. Pagina accanto, ispirato a un'eclissi, il sistema di illuminazione della reception è stato progettato per essere immateriale, inondando lo spazio di luce e creando un'interazione viva con l'atmosfera intima del bar della hall. I materiali lapidei perfettamente integrati creano un pavimento simile a un tappeto intrecciato.